



Mastino, Attilio (1988) *Postumio Matidiano Lepido: un nuovo preside clarissimo di età costantiniana*. In: Moravetti, Alberto (a cura di). *Il nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari, Carlo Delfino editore. p. 315-329.

<http://eprints.uniss.it/5697/>

Volume pubblicato da

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TORRALBA
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Con il patrocinio di

BANCO DI SARDEGNA
CREDITO INDUSTRIALE SARDO
SARDALEASING

IL NURAGHE ***S. ANTINE***

Nel Logudoro - Meilogu

A cura di

ALBERTO MORAVETTI

Susanna Bafico, Emilio Belli, Antonietta Boninu,
Roberto Caprara, Alba Foschi, Fulvia Lo Schiavo,
Marcello Madau, Giuseppina Manca di Mores,
Alberto Moravetti, Attilio Mastino, Guido Rossi

Carlo Delfino editore

POSTUMIO MATIDIANO LEPIDO

UN NUOVO PRESIDE CLARISSIMO DI ETÀ COSTANTINIANA

Attilio Mastino

Nell'ottobre 1975, nel corso di lavori agricoli in località Prunaiola, ai confini sud-occidentali del territorio comunale di Torralba (ma a breve distanza dal limite dell'agro di Cheremule) (¹), poco ad Ovest della S.S. 131 'Carlo Felice', all'altezza del km. 172,400 (corrispondente al precedente km. 174,600), è venuta alla luce una grande pietra miliare in calcare, spezzata in due frammenti quasi uguali. Il testo, che in origine correva su almeno 10 linee, è attualmente difficilmente leggibile, poichè la pietra anche dopo il rinvenimento è rimasta per anni all'aperto, con la faccia inscritta esposta alle intemperie e solo di recente è stata trasferita a Sassari, presso la locale Soprintendenza archeologica, per iniziativa della dott. Fulvia Lo Schiavo. Qui mi è stato consentito di studiarla a lungo, nelle condizioni di luce più diverse, nel tentativo di ricostruire il testo originario e di proporre di conseguenza un'edizione per quanto possibile completa.

In particolare le prime quattro linee risultano di dubbia lettura, per il grave deterioramento del calcare, anche se va escluso che il pessimo stato di conservazione sia conseguenza di un deliberato intervento di *damnatio memoriae* a carico della titolatura dell'imperatore (o meno probabilmente degli imperatori) ricordato nella parte iniziale del testo. Restano d'altra parte evidenti tracce di danneggiamenti successivi ed in particolare profondi solchi determinati in epoche diverse dal passaggio di un aratro a chiodo.

La forma di quello che doveva essere in origine un imponente monolite alto quasi un metro e mezzo è abbastanza inusuale: la base è alquanto più stretta del vertice (che in parte è perduto), per cui la pietra va rastremandosi verso il basso. Il testo finisce a circa 45 cm. dalla base, anepigrafe perchè evidentemente era destinata ad essere infissa nel terreno. La lavorazione della pietra è relativamente accurata; mancano le linee di preparazione. Le lettere, non sempre regolari, sono allungate. Restano tracce di segni divisorii (*hederae distinguentes*), almeno alla l. 6.

Dimensioni: largh. cm. 31 alla base; cm. 39 alla sommità; altezza residua cm. 127; spess. cm. 27 circa.

Alt. lettere cm. 7 alle ll. 2-8; cm. 8 alle ll. 9-10.

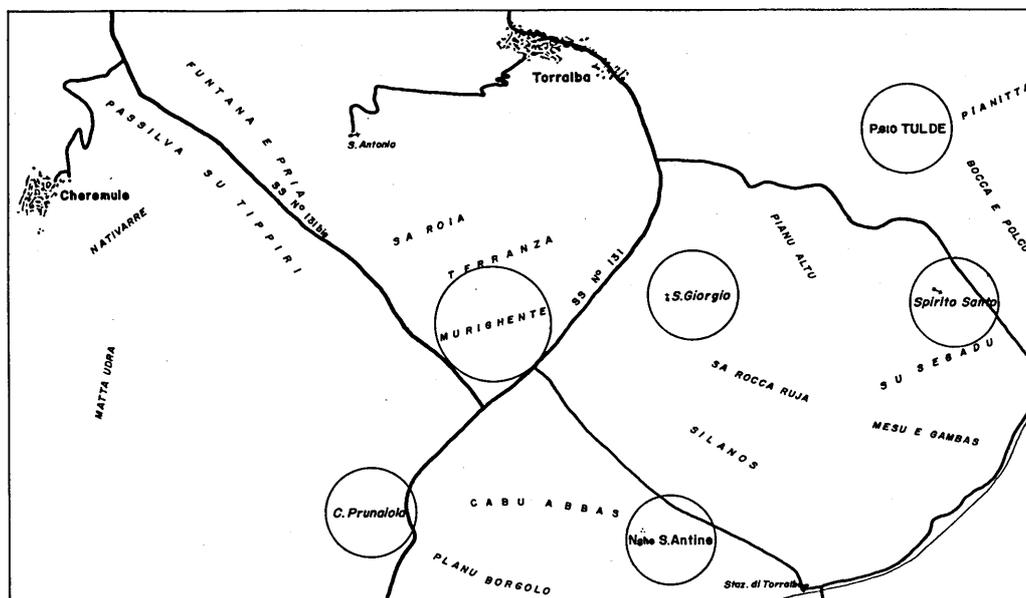


Fig. 1 Torralba. Sito di rinvenimento del Miliario di Postumio Matidiano Lepido.

*[- - / d(omino)] n(ostro) [...] a[C]o[n]/stantino be[a]/t[is]sim[o ac] flo/[rent]is-
simo C(a)es(ari) / co(n)s(uli) iterum, Pos/tumius Matidia/nus Lepidus / curavit
v(ir) c(larissimus) / pr(a)es(es).*

Il ricordo del preside che ha provveduto ad effettuare la dedica se non i lavori stradali (*curavit* a l. 9), consente di accertare che si tratta di una grande pietra miliare della strada che collegava *Karales* con *Turrus Libisonis*, riferibile ad età costantiniana; in questa direzione indirizzano anche il luogo del rinvenimento e la forma allungata della pietra, per quanto la base quadrangolare sia relativamente eccezionale per i miliari sardi. L'assenza della denominazione ufficiale della strada (nel nostro caso *a Turre Karales*, meno probabilmente *a Turre*)⁽²⁾ non rappresenta una novità, soprattutto per i miliari sardi del III-IV secolo⁽³⁾. Il numero delle miglia, probabilmente *XLV a Turre* o anche *CXIX a Karalibus*⁽⁴⁾, poteva essere indicato nella parte iniziale del testo, tenuto conto che almeno una linea è sicuramente andata perduta⁽⁵⁾. D'altra parte non mancano esempi di miliari sardi del basso impero che non indicano il numero delle miglia⁽⁶⁾. Il nome dell'imperatore (o degli imperatori) in dativo (*[C]o[n]stantino*, *flo[rent]issimo*, rispettivamente alle ll. 2-3 e 4-5) è d'altra parte una costante nei miliari sardi a partire dalla metà del III secolo, con primi esempi che datano fin dall'epoca di Massimino il Trace⁽⁷⁾; ancora durante il regno di Filippo l'Arabo il nominativo era usato di preferenza rispetto al dativo⁽⁸⁾; già a partire da Decio e più tardi da Valeriano l'uso del dativo diviene del tutto regolare e solo eccezionalmente compare il nomi-

nativo, per quanto il nome dell'imperatore continui a reggere il verbo che indica i lavori di restauro della strada (*restituit*)⁽⁹⁾. Sarebbe eccessivo intendere questo mutamento, secondo alcuni studiosi di carattere sostanzialmente grammaticale⁽¹⁰⁾, con un cambiamento nel finanziamento delle strade oppure con una trasformazione funzionale dei miliari, che non sarebbero più testimonianze di restauri veri e propri ma monumenti dedicatori, occasioni per rinnovare pubblicamente la professione di lealismo da parte dei governatori provinciali⁽¹¹⁾.

Il ricordo eventuale di un solo Cesare (e non anche dell'Augusto) in un miliario non sarebbe eccezionale, dal momento che si posseggono ancora per la Sardegna numerosi altri esempi analoghi⁽¹²⁾.

Accertato dunque che si tratta di un miliario, occorrerà dimostrare la pertinenza alla *via Karalibus Turrem* e non già alla *via Karalibus Olbiam (per Hafam)*: è noto che dal territorio di Torralba provengono numerose pietre miliari di entrambe le strade romane, che dopo la biforcazione all'altezza di Bonorva⁽¹³⁾, raggiungevano da *Karales* rispettivamente *Turrus Libisonis* in direzione Nord ed *Olbia* in direzione Nord Est⁽¹⁴⁾; quest'ultimo tronco toccava le stazioni di *Hafa* e di *Luguido* (rispettivamente forse Mores e Castro-Oschiri), da cui era possibile raggiungere anche *Tibula* (a Castelsardo oppure a Santa Teresa di Gallura), punto iniziale della strada secondo l'Itinerario Antoniniano⁽¹⁵⁾, ma non secondo i miliari⁽¹⁶⁾.

Il luogo del rinvenimento, Prunaiola, ai confini sud-occidentali del territorio comunale di Torralba, è un indizio determinante della pertinenza del miliario alla strada per *Turrus Libisonis*, considerato soprattutto il fatto che il miglio *CXVIII* della strada per Olbia è viceversa stabilito in località Code, all'estremo margine orientale del territorio di Torralba⁽¹⁷⁾, dalla quale provengono ben otto pietre miliari, di cui cinque perfettamente leggibili, per un periodo che va da Elagabalo fino alla seconda tetrarchia⁽¹⁸⁾.

In particolare alla strada per *Turrus* vanno riferiti altri due miliari, rinvenuti poco a Nord rispetto alla località di Prunaiola: il primo, col numero delle miglia (*a Turre XLIII*) ed il nome dell'imperatore Vitellio e dunque databile all'anno 69 d.C., fu ritrovato a poca distanza dalla chiesa di N.S. di Cabu Abbas, a Sud di Torralba⁽¹⁹⁾; il secondo proviene invece dalla vicina località di Murighenti e ricorda lavori di restauro sulla *via q(uae) d(ucit) a Tu(rre) K(arales)* effettuati nel 253 per iniziativa dell'imperatore Emiliano, a cura del procuratore M. Calpurnio Celiano⁽²⁰⁾.

Dunque nel territorio di Torralba la strada romana per *Turrus Libisonis* seguiva un percorso molto vicino a quello dell'attuale S.S. 131 (o 'Carlo Felice') e della precedente Strada Reale, lungo l'itinerario Prunaiola - N.S. di Cabu Abbas - Murighenti⁽²¹⁾: sbaglia perciò chi tende a spostare di tre-quattro chilometri più ad Est il tracciato, lungo la direttrice nuraghe Oes - nuraghe Santu Antine - nuraghe Culzu - Spirito Santo - Pianitta (tra Poggio Tulde e M. Austidu) - M. Arana, trasferendo i due miliari fin qui conosciuti a circa 3 km. a SSE rispetto alla chiesa di N.S. di Cabu Abbas⁽²²⁾.

D'altra parte sarebbe sorprendente una eccessiva vicinanza del tronco per *Turrus*

rispetto a quello per *Olbia*, che transitava lungo la direttrice Mura Menteda (miglio 115) - Planu Chelvore (miglio 117) in comune di Bonorva - Code in comune di Torralba (miglio 118) - Silvaru in comune di Mores (miglio 119) e quindi Piscina Marginese e Su Cotigone ancora in comune di Mores (presumibilmente miglio 120) ⁽²³⁾.

Fatte queste precisazioni, che saranno di una certa utilità, almeno credo, per l'identificazione del tracciato della strada romana, c'è da dire della cronologia del nostro documento. Il verbo *curavit* di l. 9 non permette di precisare se l'intervento del preside della Sardegna si sia limitato alla collocazione delle pietre miliari per un certo tratto dell'arteria, oppure abbia riguardato lavori di restauro della massicciata stradale. Il nome del governatore ricordato alle ll. 6-8, *Postumius Matidianus Lepidus* è d'altra parte fin qui assolutamente sconosciuto e non soltanto all'epigrafia sarda: il cognome *Matidianus* può comunque forse suggerire un qualche, sia pur vago, collegamento con una famiglia equestre della fine del II secolo ⁽²⁴⁾. Si tratta in ogni caso di un preside sicuramente riferibile ad età costantiniana, epoca alla quale ci indirizzano la titolatura imperiale, il *ductus* e, se vogliamo, anche alcune piccole particolarità linguistiche ⁽²⁵⁾.

Il dato cronologicamente più rilevante è comunque rappresentato dalla condizione di *v(ir) c(larissimus)*, dunque di senatore, del preside Lepido: il governatore della Sardegna ha avuto regolarmente il titolo di *vir egregius* ancora per tutto il III secolo ed all'inizio del IV ⁽²⁶⁾; il titolo di *vir perfectissimus*, che compare eccezionalmente già all'epoca di Aureliano ⁽²⁷⁾, fu utilizzato sporadicamente nel III secolo, più di frequente nel IV ⁽²⁸⁾; in alcuni casi è attestata la promozione di uno stesso preside *egregius* al rango di *perfectissimus* evidentemente alla fine del suo governo ⁽²⁹⁾.

In questo ambito, nel quadro più generale dell'abolizione dell'ordine equestre decretata da Costantino per l'Occidente a partire dal 312 e realizzata entro il 324, estesa poi anche all'area orientale fin là controllata da Licinio, tra il 324 ed il 326 ⁽³⁰⁾, a iniziare proprio dal 312 si assiste alla temporanea comparsa nei territori di Costantino di *praesides clarissimi*, dunque appartenenti all'ordine senatorio, in alcune province fino al quel momento affidate a cavalieri: Michel Christol ha pubblicato una lista delle prime attestazioni, che riguardano almeno cinque province occidentali ⁽³¹⁾, forse la Numidia, restituita ad un clarissimo a partire dal 312, probabilmente in vista della creazione della nuova provincia consolare ⁽³²⁾; sicuramente la Byzacena a partire dal 313 ⁽³³⁾, la Galizia forse dal 313 ⁽³⁴⁾, la *Lugdunensis prima* dal 319 ⁽³⁵⁾ ed infine la Sardegna tra il 312 ed il 319 ⁽³⁶⁾.

Per la Sardegna in particolare si conoscono ormai due attestazioni di *praesides viri clarissimi* per il periodo che va dal 312 al 324, a dimostrazione del temporaneo trasferimento del governo dell'isola ad esponenti dell'ordine senatorio: *T. Septimius Ianuarius* va riferito al periodo 312-314 o, più probabilmente, al periodo 315-319 ⁽³⁷⁾; il suo collega *Postumius Matidianus Lepidus*, ricordato ora per la prima volta a Torralba, va viceversa collocato più tardi, grazie alle precisazioni cronologiche che derivano dalla titolatura imperiale ed in particolare dal ricordo

di un solo Cesare con il consolato iterato: *florentissimo C(a)es., cos. iterum* (11. 4-6). Con una tale ricostruzione non contrasta l'attestazione di un *v(ir) p(erfectissimus)* ancora durante il periodo di regno congiunto di Costantino e di Licinio, in particolare tra il 312 ed il 314 o, meno probabilmente, tra il 315 ed il 319: *L. Mesf. Jopius Mf...jicus (?)* potrebbe infatti aver preceduto di qualche anno *T. Septimius Ianuarius* che sarebbe il primo dei *praesides clarissimi* ⁽³⁸⁾; degli altri governatori attestati tra il 312 ed il 324 non conosciamo viceversa la condizione e la qualifica ⁽³⁹⁾.

È dunque essenziale, per definire il periodo di governo di esponenti dell'ordine senatorio, precisare la cronologia del nostro miliario: a questo scopo un notevole significato ha l'attributo *florentissimus Caesar*, portato regolarmente dai principi di età costantiniana a partire da Crispo, mi pare con una evidente connotazione letteraria e con un esplicito richiamo a Giulio Cesare, considerato predecessore di Augusto, definito da Valerio Massimo come *amplissimus ac florentissimus vir* ⁽⁴⁰⁾; l'aggettivo (con l'omissione di *Caesar*) compare sulle iscrizioni però già con Diocleziano ed è utilizzato eccezionalmente anche con riferimento all'Augusto ⁽⁴¹⁾; più tardi, a partire dall'inizio del V secolo, è adottato per qualificare il senato ⁽⁴²⁾, oppure l'impero romano ⁽⁴³⁾ o anche le legioni ⁽⁴⁴⁾; è però soprattutto la città di Roma e, per estensione, Costantinopoli, ad essere definita fin dalla fine del IV secolo come la *florentissima urbs* o la *florentissima civitas* ⁽⁴⁵⁾.

L'aggettivo superlativo *florentissimus*, derivato da *florens*, participio di *floro*, in senso traslato può essere tradotto con 'eccellente', 'chiarissimo', 'ornatissimo' o anche 'che molto splende' o 'riluce' ⁽⁴⁶⁾.

Con questa caratterizzazione è usato per i Cesari di età costantiniana: Crispo, tra il 325 ed il 326, è ricordato a *Puteoli* come *clementissimus princeps, nobilissimus ac [flore]ntissimus Caesar* ⁽⁴⁷⁾; a *Belalis Maior* in Proconsolare, Crispo, Licinio il giovane e Costantino II sono esaltati tra il 317 ed il 324 come *florentissimi Caesares* ⁽⁴⁸⁾.

Presso Cizico, Costantino II e Costanzo sono ricordati assieme al padre come *n(o)b(ilissimi duo) ac florentiss(imi) Caes(ares duo)* ⁽⁴⁹⁾.

Il titolo fu probabilmente assunto a livello ufficioso, se ancora presso Cizico ⁽⁵⁰⁾ ed a Costantina in un'iscrizione dedicata alla vittoria di Costantino e successiva al 333, i tre Cesari Costantino II, Costanzo e Costante sono esaltati come *nobilissimi ac florentissimi Caesares* ⁽⁵¹⁾. Anche in questo caso l'associazione dell'attributo *florentissimus* con il più usuale *nobilissimus*, riservato quasi esclusivamente ai Cesari ⁽⁵²⁾, è significativa perchè specifica in questi anni la condizione dei principi destinati a succedere a Costantino.

Ancor più puntuale è l'associazione di *florentissimus* con *beatissimus* che sembrerebbe assicurata anche nel nostro miliario ⁽⁵³⁾: Elèna, madre di Costantino, è dunque *avia dei beatissimi et florentissimi Caesares*, Costantino II e Costanzo, in tre differenti dediche effettuate a Roma dopo la morte di Crispo e prima dell'elevazione al Cesarato di Costante, tra il 326 e la fine del 333 ⁽⁵⁴⁾.

Costanzo II è esaltato a sua volta tra il 324 ed il 337 dall'*ordo col(oniae)*



Fig. 2 Torralba. Miliario di Postumio Matidiano Lepido.

Lamb(aesitanae) come *nob(ilissimus) ac florentissimus Caes(ar)*, oltre che come *bono generis humani progenitus* ⁽⁵⁵⁾.

Nel 334 a Roma sono ricordati i *d(omini) n(ostri) triumphator Aug(ustus) Caesaresq(ue) florentes*, ove l'aggettivo al positivo è ugualmente riferito ai tre Cesari di Costantino ⁽⁵⁶⁾.

L'innovazione, evidentemente introdotta ufficiosamente per decisione di Costantino, fu mantenuta anche per gli altri Cesari del IV secolo: Decenzio a *Cartima* in Betica tra il 351 ed il 353 è ricordato come *Imp. noster piissimus florentissimus Caesar* ⁽⁵⁷⁾; Giuliano tra il 355 ed il 360 è esaltato a sua volta come *nobilissim(us) ac floren[tissimus Caes(ar)]* (a *Theveste*) ⁽⁵⁸⁾ oppure come *fortissimus ac floren[t]issimus Caes[ar]* (a *Ras-el-Ain-Tlalet*, in Tripolitania) ⁽⁵⁹⁾. Ancora nel 359 sappiamo da Ammiano Marcellino che ci si rivolgeva a Giuliano con l'appellativo *florentissime Caesar*, in occasione di processi presieduti dal Cesare ⁽⁶⁰⁾.

Il titolo di *florentissimus Caesar* è documentato anche in età successiva, per il V secolo, ad esempio nelle date consolari del 425, in riferimento a Valentiniano II ⁽⁶¹⁾.

A questo punto sarà relativamente semplice procedere all'identificazione del personaggio al quale il nostro miliario è stato dedicato: il singolare *flo[ren]tissimo* di l. 5 attesta in modo inequivocabile che si tratta di una dedica effettuata ad un solo Cesare, durante il regno di uno o più Augusti; accertato che non può trattarsi di Decenzio o di Giuliano (e tanto meno di Costante Gallo o di Flavio Vittore), in quanto alle ll. 2-3 è possibile indicare una dedica in dativo *[C]o[n]stantino be[- -]* oppure *[C]o[n]stanti nobi[- -]*, le possibilità residue si limitano ad una dedica a Costantino II oppure a Costante prima della nomina ad Augusti, dunque tra il 317 ed il 337 per il primo ⁽⁶²⁾ e tra il 333 ed il 337 per il secondo ⁽⁶³⁾.

Per Costante, nominato Cesare il 25 dicembre 333 ⁽⁶⁴⁾, buon terzo dopo Crispo (morto nel febbraio del 326), Costantino II e Costanzo II, ma prima di Delmazio, va osservato che l'indicazione *co(n)s(ul) iterum* di l. 6 non sarebbe coerente con il resto della titolatura: Costante rivestì infatti il suo secondo consolato soltanto nell'anno 342, dopo la morte di Costantino e dopo la nomina ad Augusto ⁽⁶⁵⁾.

Resta dunque accertato che il miliario di Prunaiola fu dedicato a Costantino il giovane, tra il 321 ed il 323: il secondo consolato di *Flavius Claudius Constantinus* (indicato in questo caso con l'avverbio numerale *iterum* scritto per esteso; ma è eccezionale anche la menzione del consolato all'interno della titolatura e degli *honores* del Cesare) fu infatti rivestito nel 321, assieme a Crispo ⁽⁶⁶⁾, così come il terzo del 324 ⁽⁶⁷⁾. Siamo dunque in un periodo ancora precedente alla sconfitta ed alla morte di Licinio, avvenuta appunto alla fine del 324 dopo la battaglia di Crisopoli ⁽⁶⁸⁾; in epoca successiva comunque alla definitiva frattura tra Costantino e Licinio, di cui appunto la nomina nel 321 di due differenti coppie consolari (in occidente ed in oriente) è una clamorosa espressione ⁽⁶⁹⁾. Gli unici Cesari di questo periodo sono Crispo e Costantino il giovane in occidente, nominati a Serdica il 1 marzo 317 ⁽⁷⁰⁾, oltre che Licinio il giovane in oriente. Soltanto l'8 novembre 324 sarebbe stato nominato Cesare Costanzo II ⁽⁷¹⁾, seguito il 25 dicembre 333 da Costante ed infine il 18 settembre 335 da Delmazio ⁽⁷²⁾.

L'omissione di Crispo nel nostro miliario induce a credere che mancasse nelle prime linee del testo anche il nome di Costantino Augusto: del resto si sono già citati, anche per Costantino II e per Costante alcuni casi di miliari nei quali non ritroviamo nè il nome dei fratelli nè quello del padre ⁽⁷³⁾. Che ciò poi volesse indicare una precisa ripartizione delle sfere di competenza nelle diverse parti dell'impero ed una 'diretta giurisdizione sull'isola', è stato supposto, ma non è strettamente necessario sostenerlo ⁽⁷⁴⁾; è possibile che lungo la stessa strada potessero esser stati eretti nell'occasione altri miliari con il nome di Crispo, eventualmente erasi dopo la *damnatio memoriae* successiva al 326; tra il 321 ed il 323 d'altra parte anche Crispo ricopriva il suo secondo consolato.

Per quanto il nostro testo sia estremamente incerto nelle prime linee, sarà dunque necessario ricostruire dopo l'usuale attributo di *[d(ominus)] n(oster)* ⁽⁷⁵⁾, i due gentilizi portati da Costantino II, *[Fl(avius) Cl]a[ud(ius)]*, che potrebbero leggersi alla l. 2 ⁽⁷⁶⁾. Dopo il cognome è possibile ipotizzare l'attributo *be[a]t[is]sim[us]*, che ben si legherebbe al successivo *flo[rent]issimus Caesar* di 11. 4-5.

Il governo di *Postumius Matidianus Lepidus* andrà dunque collocato tra il 321 ed il 323, un ambito cronologico che si adatta perfettamente con la condizione di clarissimo del preside. Di conseguenza andranno ricollocati nei fasti provinciali alcuni governatori del periodo di regno congiunto di Costantino e di Licinio, ipotizzando una successione di presidi appartenenti allo stesso ordine (anche se non può essere esclusa in teoria una alternanza di clarissimi e di perfettissimi):

- 312-314 (o 316 ?) *L. Mes[.]Jopius M[...Jicus (?) v.p.*
- 315 *Constantius (?)*
- 316 (?) (o 312-314) *T. Septimius Ianuarius v.c.*
- 317 *Bassus (?) v.c. (?)*
- 319 *Festus v.c. (?)*
- 321-323 *Postumius Matidianus Lepidus v.c.*

Dunque *Postumius Matidianus Lepidus* potrebbe essere l'ultimo di una serie di presidi appartenenti all'ordine senatorio, inviati in Sardegna a partire forse dal 316, comunque rappresentati per la prima volta da *T. Septimius Ianuarius*.

A questo punto sarà possibile fornire una proposta finale per la ricostruzione del nostro testo:

[M(ilia) p(assuum) XLV (?) / D(omino)] n(ostro) [Fl(avio) Cl]a[ud(io) C]o[n]/stantino be[a]/t[is]sim[o ac] flo/[rent]issimo C(a)es(ari) / co(n)s(uli) iterum, Pos/tumius Matidia/nus Lepidus / curavit v(ir) c(larissimus) / pr(a)es(es).

Un nuovo preside clarissimo

NOTE

* Ringrazio la Soprintendente Fulvia Lo Schiavo e la collega Antonietta Boninu per aver consentito lo studio dell'iscrizione in esame. Ho avuto modo di discutere in più di un'occasione alcuni problemi sollevati dal testo con i proff. André Chastagnol, Michel Christol e Marcel Le Glay, che ringrazio cordialmente per le stimolanti osservazioni ed i preziosi suggerimenti che hanno voluto fornirmi. Ricerca del Ministero della Pubblica Istruzione coordinata da Angela Donati.

(¹) IGM f. 193 II NW Bonorva.

(²) La denominazione *a Turre*, attestata per tutta la parte settentrionale della strada, fino alla località di Planu Maiore di Fordongianus, è la più antica e ricorre soltanto nel I secolo, in miliari di Claudio (*ILSard.* I 378, Planu Maiore di Fordongianus), Nerone (*CIL X* 8014, Scala di Giocca, Sassari), Vitellio (*CIL X* 8016 = *ILS* 243, N.S. di Cabu Abbas, Torralba) e Vespasiano (*CIL X* 8023 e 8024, Mulargia). La denominazione *a Turre usque Karalis* è documentata invece per la prima metà del III secolo, a partire dal regno congiunto di Settimio Severo e di Caracalla (*CIL X* 8022, Padru Mannu sulla Campeda: [*a*] *Tu[rre] Karal.*; 8025, Macomer: [*a*] *Tur[ris] Karalis*), fino a Massimino il Trace (*CIL X* 8017, Le Prigioni di Rebecca: [*a*] *Turr[e] Karalis*), ai due Filippi (*EE VIII* 743, Scala Carrugas di Bonnanaro) e ad Emiliano (*AE* 1939, 140 = *ILSard.* 383, Murighenti di Torralba: *a Tu[rre] K(arales)*). La numerazione delle miglia a partire da *Turris Libisonis* compare anche in altri miliari, che non conservano la menzione della strada (cfr. p.es. *EE VIII* 745, Scala Carrugas di Bonnanaro, dell'età di Claudio).

Viceversa, la denominazione *a Karalibus Turrem* nella Sardegna settentrionale è eccezionale, cfr. *CIL X* 8019-20 (punto culminante della Campeda, tra Macomer e Bonorva).

(³) La denominazione della strada manca nei seguenti miliari sardi del I secolo: *EE VIII* 742 pr. Fordongianus (Augusto); 744 pr. Fordongianus (Claudio); *CIL X* 8005 S. Maria di Flumentepido (Vespasiano); del III secolo: *ILSard.* I 376 = *AE* 1973, 275 Villanova Truschedu (Treboniano Gallo e Volusiano); *EE VIII* 745 pr. Bonnanaro (Claudio II); BONINU 1976, p. 101 nr. 548, Code di Torralba (Aureliano *divus*); *CIL X* 8013 Fordongianus (Caro, Carino e Numeriano); del IV secolo: *ILSard.* I 372 pr. Carbonia (L. Domizio Alessandro); *EE VIII* 783 Sbrangatu pr. Olbia (Licinio); 784 Sbrangatu e *AE* 1977, 347 M. Cujaru di Bonorva (Costantino); *CIL X* 8015 = *ILS* 720 S. Antioco di Bisarcio, 8021 pr. Macomer, *EE VIII* 746 Telti (Delmazio Cesare); *EE VIII* 771 Traissoli pr. Olbia (Costanzo II Cesare); *AE* 1980, 535 = PORRA' 1975-77, pp. 215-218, Mura Menteda di Bonorva (Costante Cesare); *ILSard.* I 370 = *AE* 1959, 244 pr. Pula (Magno Massimo e Flavio Vittore).

(⁴) La distanza complessiva tra *Karales* e *Turris Libisonis* è stata stabilita ora in 165 miglia pari a 216 km. circa da BELLI 1988, in questo stesso volume.

Dal momento che la località Prunaiaola, dalla quale proviene il nostro miliario, si trova circa un miglio a Sud di N.S. di Cabu Abbas, dove fu ritrovato nell'Ottocento il miliario di Vitellio con l'indicazione della distanza di 44 miglia *a Turre* (*CIL X* 8016 = *ILS* 243), se quest'ultimo dato è esatto, c'è da supporre che il miliario di Prunaiaola vada collocato al 45° miglio da *Turris Libisonis*, che corrisponderebbe dunque al 119° miglio da *Karales*.

(⁵) La menzione del numero delle miglia nella parte iniziale del testo, dopo l'indicazione *a Turre* si trova attestata in almeno quattro altri miliari: *CIL X* 8016 = *ILS* 243 pr. N.S. di Cabu Abbas di Torralba (col 44° miglio, età di Vitellio); 8023-24 Macomer (col miglio 55° e 56°, età di Vespasiano); *ILSard.* I 378 Planu Maiore Fordongianus (forse col miglio 77°, età di Claudio).

(⁶) A parte i miliari frammentari, cfr. p.es. *CIL X* 7996 = *ILS* 5870 pr. Pula (Filippo l'Arabo), *ILSard.* I 383 = *AE* 1939, 140 Murighenti di Torralba (Emiliano), *EE VIII* 748 Telti (Delmazio), *ILSard.* I 370 = *AE* 1959, 244 pr. Pula (Magno Massimo e Flavio Vittore).

(⁷) *AE* 1973, 276 = 1977, 346 Rio Badu Pedrosu (o meglio Planu Chelvore) pr. Monte Cujaru, Bonorva, cfr. STYLOW 1974, pp. 515 sgg. Il nome di Massimino compare invece in nominativo in *AE* 1973, 466 cfr. *EE VIII* 798 ed in *CIL X* 8017.

Per l'epoca precedente segnalo *ILSard.* I 380 (Planu Maiore di Fordongianus), con dedica *Imp. Caes. M. Auf. - -jelio pio* ecc., che meriterebbe un'edizione più accurata (vd. *Aif-* - -) a l. 2); escluderei un'attribuzione a Marco Aurelio oppure a Caracalla.

(⁸) Il nominativo compare in *CIL X* 7996 = *ILS* 5870; 7997, 7999, 8001, 8009, 8027; *EE VIII* 739 = *ILS* 511; *AE* 1984, 444 e 450. Il dativo è attestato per Filippo l'Arabo un'unica volta, in *EE VIII* 772, rinvenuta a Sbrangatu presso Olbia (probabilmente da riferire al 248). Si noti infine che in *EE VIII* 743 il nome di Filippo è in nominativo (*Pius, Felix* a l. 4), quello del figlio Filippo II è invece in dativo (*nobilissimo Caes., principii iuventutis* a ll. 7-8).

(⁹) Decio con Etrusco ed Ostiliano: *AE* 1975, 467 = *ILSard.* I 385; *AE* 1979, 302 = 1984, 448; BONINU-STYLOW 1982, pp. 45 sgg. nr. 4; Treboniano Gallo e Volusiano: *AE* 1973, 275 = *ILSard.* I 376; Emiliano: *CIL X* 8011 = *ILS* 530; *EE VIII* 781 a, 782; Valeriano: *CIL X* 8028 (con i due figli); 8033 cfr. p. 1020 (con Gallieno); *EE VIII* 770 (con i due figli); 774 (con Gallieno), 795, 797 (con i due figli); *ILSard.* I 389 (con

Attilio Mastino

Gallieno); *AE* 1984, 445 (con Gallieno); Salonino: *EE* VIII 751 (col padre ?); Claudio II: *EE* VIII 745 ed *AE* 1984, 446; Aureliano: *EE* VIII 796; BONINU 1976, p. 101 nr. 548; Caro: *EE* VIII 776; Caro e Carino: *EE* VIII 740, 758; Caro, Carino e Numeriano: *CIL* X 8013; Diocleziano: *CIL* X 8029; *ILSard.* I 379; Massimiano (?): *EE* VIII 760; Diocleziano e Massimiano (?): *EE* VIII 780; prima tetrarchia: *EE* VIII 777, 778; *ILSard.* I 388; seconda tetrarchia: *AE* 1979, 303 = 1984, 449; Massenzio e Romolo: *EE* VIII 779; L. Domizio Alessandro: *ILSard.* I 372; Licinio: *EE* VIII 783; Costantino: *EE* VIII 784; *AE* 1977, 347; Delmazio: *CIL* X 8015 = *ILS* 720; 8021; *EE* VIII 748; Costantino II: *EE* VIII 771 (?); Costanzo II: *CIL* X 8030; *EE* VIII 741 e 788; Costante: *AE* 1980, 535; Valentiniano: *CIL* X 8026; Valentiniano e Valente: *EE* VIII 781 b; Magno Massimo e Flavio Vittore: *ILSard.* I 370. Vd. inoltre (imperatori incerti): *EE* VIII 750, 787, 791; *ILSard.* I 381.

Il nominativo è viceversa del tutto eccezionale: vedi un solo caso per Emiliano (*ILSard.* I 383 = *AE* 1939, 140; cfr. forse anche *CIL* X 8000), per Treboniano Gallo e Volusiano (*EE* VIII 773), per Aureliano (*EE* VIII 775), per Carino (*EE* VIII 757), per Licinio (*EE* VIII 795, cfr. MELONI 1958, pp. 244 sg. pros. 57, col nome di Valeriano, inciso in precedenza, in dativo).

(¹⁰) BONINU-STYLOW 1982, p. 33.

(¹¹) Così MELONI 1958, pp. 131 sgg.; vd. però KÖNIG 1973, pp. 419 sgg.; da ultimo vd. SALAMA 1987, p. 59.

(¹²) Vd. p. es. Salonino in *EE* VIII 751 (forse con Gallieno ?), Carino (*EE* VIII 757), Delmazio (*CIL* X 8015 = *ILS* 720, 8021; *EE* VIII 748), Costantino II (?) (*EE* VIII 771), Costante (*AE* 1980, 535).

(¹³) Cfr. MELONI 1975, pp. 271 sg.; eccessiva sembra la collocazione del bivio per Olbia ancora più a Sud, forse addirittura all'altezza di *Molaria* (Mulargia), come proposto da STYLOW 1974, pp. 523 sgg.

(¹⁴) Cfr. MASTINO 1983, pp. 56 sgg.

(¹⁵) *Iitin. Anton.* p. 11 CUNTZ = p. 84 WESSELING.

(¹⁶) Cfr. BELLI 1988, in questo stesso volume.

(¹⁷) IGM f. 193 II NE Foresta Burgos.

(¹⁸) Cfr. BONINU 1976, pp. 100 sgg. nr. 547 e 548 (col numero delle miglia), 549; BONINU-STYLOW 1982, pp. 47 sgg. nr. 5-7 (= *AE* 1984, 447-449). Per la bibliografia precedente, cfr. BONINU 1988, in questo stesso volume.

Il punto miliario 119 è ugualmente ben identificato in località Silvaru, in comune di Mores, appena più a Nord di Code, cfr. *AE* 1984, 444 e 446. Immediatamente più a Sud di Code sono stati individuati i punti miliari 117 (Planu Chelvore, pr. Monte Cujaru) e 115 (Mura Menteda), in comune di Bonorva, cfr. rispettivamente *AE* 1973, 276 cfr. 1977, 346 ed *AE* 1980, 535; vd. in proposito BELLI 1988, in questo stesso volume.

(¹⁹) *CIL* X 8016. Il luogo del rinvenimento è definito sempre in relazione alla chiesa di N.S. di Cabu Abbas (soprattutto ANGIUS 1838, p. 49): il La Marmora precisa che la pietra fu vista nel 1828 *dans un champ près de la grande route, entre le village de Torralba et N.S. di Cabu Abbas* (LA MARMORA 1839, II, p. 472 nr. 19 cfr. p. 497).

(²⁰) *AE* 1939, 140 = *ILSard.* I 383. Sul periodo di governo di *M. Calpurnius Caelianus* (253-257), cfr. MELONI 1958, pp. 219 sgg. pros. 38.

(²¹) Sul percorso dell'antica strada reale, cfr. LA MARMORA 1839, III, 1, 1857, pp. 522 sgg.

Più a Nord il 23° miglio *a Turre* è stato localizzato a Scala Carrugas, poco ad Est di Bonnanaro, cfr. *EE* VIII 743 e 745. Spostato sembrerebbe invece il miliario di Massimino con l'indicazione delle miglia (XLIII/- -), rinvenuto in località Le Prigioni di Rebeccu, con l'indicazione della strada [*a*] *Turr[e] Karales?* (*CIL* X 8017).

(²²) BELLI 1988, in questo stesso volume.

(²³) Mura Menteda: *AE* 1980, 535; Planu Chelvore (Bonorva): *AE* 1973, 276 cfr. 1977, 346; Code (Torralba): tre miliari illeggibili, cfr. BONINU 1976, p. 99; miliario di Elagabalo con l'indicazione del 118° miglio, *ibid.*, pp. 100 sg. nr. 547; miliario dedicato *divo Aureliano*, con la stessa numerazione delle miglia, *ibid.*, p. 101 nr. 548; miliario frammentario del governatore degli anni 251-253 *M. Ant(onium) Sep(timius) H[erac]litus*, cfr. BONINU 1976, p. 102 nr. 549 ed *AE* 1984, 447; miliario di Decio, Erennio Etrusco ed Ostiliano, *AE* 1979, 302 cfr. 1984, 448; miliario di Costanzo Cloro, Galerio, Severo e Massimino Daia, *AE* 1979, 303 cfr. 1984, 449; Silvaru (Mores): *AE* 1984, 444-446; Pischina Marginese (Mores): BONINU-STYLOW 1982, pp. 45 sg. nr. 4; Su Cotigone (Mores): *ILSard.* I 385 = *AE* 1975, 467.

(²⁴) Un lontano ascendente potrebbe essere il cavaliere *M. Aurelius Mindius Matidianus Pollio*, originario di Efeso, protetto da Commodo (sul quale cfr. PFLAUM 1960-61, pp. 523-531 nr. 193): il gentilizio *Mindius* ed il cognome *Matidianus* mi fanno supporre una qualche parentela con *Mindia Matidia*, sorella di Sabina (la moglie di Adriano), sulla quale cfr. L. PETERSEN, in *PIR*² V, 2 (a. 1983), p. 228 nr. 368; si tratta della figlia di *Salonia Matidia*, cfr. L. PETERSEN, *ibid.*, pp. 225 sgg. nr. 367 figlia a sua volta di *C. Salonius Matidius Patruinus* e di *Ulpia Marciana*, sorella di Traiano; sul padre originario di *Vicentia*, morto nel 78, cfr. L. PETERSEN, *ibid.*, p. 224 nr. 365 e ALFÖLDY 1982, p. 340.

(²⁵) Il dittongo *ae* è reso costantemente con il segno *e*: *Ces(ar)* a l. 5; *pres(es)* a l. 10: si tratta di un fenomeno

Un nuovo preside clarissimo

assolutamente banale, per la Sardegna riferibile già alla prima età imperiale, cfr. VAANANEN 1971, p. 90; LEU-MANN 1977, pp. 67 sg.

Uguualmente banale, ma significativa, è l'assenza del prenome per il governatore *Postumius Matidianus Lepidus*, cfr. KAJANTO 1977, pp. 421 sgg.

(²⁶) Cfr. MELONI 1975, pp. 170 sgg.

(²⁷) *Septimius Nicrinus* in *EE* VIII 796, cfr. MELONI 1958, pp. 224 sg. pros. 41; *P. [...].jtius* in *EE* VIII 747, cfr. MELONI 1958, pp. 226 sg. pros. 43.

(²⁸) Per gli anni 282-283 è attestato con il rango di *perfectissimus M. Aelius Vitalis* (cfr. MELONI 1958, pp. 227 sgg. pros. 45); seguono tra il 286 ed il 293 [- - -] *Maximinus v. [p.] (?)* in *EE* VIII 780 (cfr. MELONI 1958, pp. 230 sgg. pros. 48), tra il 298 ed il 305 *P. (?) Val(erius) Flavianus v. [p.] (?)* in *EE* VIII 759 (cfr. MELONI 1958, pp. 234 sgg. pros. 51); *[M.] (?) Aurelius Marcus* tra il 293 ed il 305 (cfr. MELONI 1958, pp. 236 sg. pros. 52); *[G]al. (?) Valerius Domitianus* nel 305 circa in *AE* 1948, 178 = 1951, 252 = *ILSard.* I 241 ed in *AE* 1984, 449 (cfr. 1979, 303) (cfr. MELONI 1958, pp. 240 sg. pros. 54 e BONINU-STYLOW 1982, p. 53); *L. Mesf. Jopius Mf...jicus (?)* tra il 312-314 o tra il 315-319 (cfr. MELONI 1958, pp. 244 sg. pros. 57); *Florianus* tra il 330 ed il 331 (cfr. MELONI 1958, pp. 249 sg. pros. 62); *Fl(avius) Titianus* tra il 333 ed il 335 (*AE* 1980, 535, cfr. PORRA' 1975-77, pp. 215-218); *Fl. Octavianus* (cfr. MELONI 1958, pp. 250 sg. pros. 63) ed infine *Helennus* tra il 335 ed il 337 (cfr. MELONI 1958, pp. 251 sg. pros. 64), per restare ad epoca precedente alla morte di Costantino. (²⁹) Tale è il caso di *Septimius Nicrinus*, v.e. in *EE* VIII 775, divenuto poi v.p. (*EE* VIII 796), durante il regno di Aureliano; oppure di *[G]al. (?) Valerius Domitianus*, v.e. in *CIL* X 8030, divenuto sempre attorno al 305 v.p. (*ILSard.* I 241 ed *AE* 1984, 449).

Sul problema cfr. CHRISTOL 1985, pp. 150 sgg. e n. 14.

(³⁰) Cfr. CHASTAGNOL 1985, pp. 206 sgg.

(³¹) CHRISTOL 1982, p. 149 n. 26.

(³²) *Acilius Clarus v(ir) cos. p.p.N.* in *CIL* VIII 2728 = *CLE* 890, cfr. KOLBE 1962, pp. 17-20; CHRISTOL 1985, p. 149, che preferisce una data successiva al 312 (anzichè il 280). Per la promozione della Numidia a provincia consolare, cfr. CHASTAGNOL 1966, pp. 215 sgg.

(³³) Il primo potrebbe essere *Aco Catullinus* tra il 313 ed il 314 in *Cod. Theod.* IX, 40, 1; XI, 30, 2 e 36, 1, cfr. CHASTAGNOL 1967, p. 123.

(³⁴) *Aemilius Maximus* in *EE* VIII p. 403 nr. 117, cfr. CHASTAGNOL 1965, p. 282; CHASTAGNOL 1966, p. 217 e n. 1.

(³⁵) *Antonius Marcellinus* in *Cod. Theod.* XI, 3, 1, cfr. CHASTAGNOL 1965, p. 217 e n. 1.

(³⁶) *T. Septimius Ianuarius v.c.* in *CIL* X 7950 (Porto Torres, 7974 e 7975 (Olbia), *EE* VIII 783 (Sbrangatu, pr. Olbia), *AE* 1977, 347 (Monte Cujaru, Mores), cfr. MELONI 1958, pp. 242 sgg. pros. 56; *PLRE* I² (a. 1975), p. 455 s.v. *Ianuarius* nr. 9; MASTINO 1984, p. 54 n. 85.

(³⁷) Il preside in questione ha effettuato contemporaneamente dediche a Licinio (*CIL* X 7950, *EE* VIII 783) ed a Costantino (*CIL* X 7974, *AE* 1977, 347). La preferenza per il periodo 315-319 è determinata dalla opportunità di anteporre il governo di *L. Mesf. Jopius Mf...jicus*, v.p., cfr. nota seguente.

(³⁸) *EE* VIII 795, cfr. MELONI 1958, pp. 244 sg. pros. 57.

(³⁹) *Costantius (?)* nel 315, in *Cod. Theod.* VIII, 5, 1, cfr. MELONI 1958, pp. 245 sg. pros. 58; *Bassus (?)* nel 317, in *Cod. Theod.* I, 16, 2, cfr. MELONI 1958, pp. 246 sg. pros. 59; *Festus* nel 319, in *Cod. Theod.* IX, 40, 3, cfr. MELONI 1958, pp. 248 sg. pros. 61.

(⁴⁰) *Val. Max.* 3, 7, 11.

(⁴¹) *CIL* VI 1119 del 293-295: *fortissimus ac florentissimus Imp. Caes. C. Aur. Val. Diocletianus p.f. invictus Aug. cos. V p.p.*

Si possono vedere altre due iscrizioni di Roma, nelle quali il titolo è riferito a Valentiniano (*florentissimus et piissimus*) e ad Onorio (*florentissimus invictissimusq. princeps*), cfr. rispettivamente *CIL* VI 1173 (del 364-375) e 1194 (del 421). Vd. anche, per Teodosio (attorno al 390), *Ambr., Ep.* LI, 17.

(⁴²) *Florentissimus senatus: Cod. Iust.* V, 70, 7, 6 (anno 530); *florentissimus ordo: Cod. Iust.* VII, 63, 5, 3 (anno 529); *florentissimus coetus: Cod. Theod.* II, 33, 4 (anno 405); vd. anche *C. Iust., de emend. Cod.* 6 (*sanctissimi atque florentissimi patres*).

Per estensione l'aggettivo è riferito anche ai più autorevoli membri della corte imperiale: *florentissimi sacri nostri palatii proceres auditores* (*Cod. Iust.* I, 14, 2 del 426); *florentissimi sacri nostri palatii proceres* (*ibid.* VII, 62, 37, 2 del 529); *florentissimi nostri palatii proceres* (*ibid.* VII, 63, 5, 2 del 529); *florentissimi proceres sacri nostri palatii* (*ibid.* VII, 64, 10 del 529).

(⁴³) Il *florentissimus status imperii Romani* è esaltato ora in un'iscrizione di Porto, forse del periodo della dominazione ostrogotica in Italia, cfr. VELOCCIA RINALDI 1975, pp. 25 sg. ed *AE* 1975, 138.

(⁴⁴) *Florentissimae legiones: Cod. Theod.* VII, 20, 12 del 400.

(⁴⁵) *Florentissima urbs: Cod. Theod.* XV, 2, 4 del 389 (?); VII, 8, 14 del 427; *Cod. Iust.* XI, 43, 2 (del 389);

Attilio Mastino

XII, 40, 9, 1 (del 444); I, 53, 1 (del 528); VIII, 10, 13 (del 531).

Florentissima civitas: *Cod. Iust.* I, 49, 1, 5 (del 479); III, 1, 15 (del 528); V, 70, 7, 5 (del 530); V, 70, 7, 6 (del 530); VII, 33, 12, 3 (del 531); XII, 3, 3, 1 (del 531-533).

⁽⁴⁶⁾ Cfr. *Th. L.L.* VI, 1 (aa. 1912-26), cc. 920 sgg. (spec. c. 921), s.v. *floreo*.

⁽⁴⁷⁾ *AE* 1983, 194 cfr. 1969-70, 108.

⁽⁴⁸⁾ *AE* 1979, 846.

⁽⁴⁹⁾ *CIL* III 464.

⁽⁵⁰⁾ *CIL* III 13686: *nobb. ac florentiss. Caesares* (?).

⁽⁵¹⁾ *CIL* VIII 7011 = *ILS* 715.

⁽⁵²⁾ Sul titolo di *nobilissimus*, caratterizzante la condizione di Cesare destinato all'impero, assunto per la prima volta da Geta nel 198, cfr. INSTINSKY 1952, pp. 99-103; DOIGNON 1966, p. 1695; PFLAUM 1970, pp. 159-185; MASTINO 1981, p. 37 e pp. 155 sgg.

⁽⁵³⁾ Sul titolo di *beatissimus*, portato di frequente (in sostituzione di *nobilissimus*) dai Cesari di età costantiniana, cfr. ARNALDI 1981, pp. 165-174.

⁽⁵⁴⁾ *CIL* VI 1134 cfr. 31243 = *ILS* 709; vd. anche *CIL* VI 1136 e 3695, cfr. ARNALDI 1981, p. 169 n. 45.

⁽⁵⁵⁾ *CIL* VIII 2720.

⁽⁵⁶⁾ *CIL* VI 1683.

⁽⁵⁷⁾ *CIL* II 4692.

⁽⁵⁸⁾ *CIL* VIII 1860.

⁽⁵⁹⁾ *CIL* VIII 22766 + 22767 = *AE* 1912, 163 = *ILAfr.* 11.

⁽⁶⁰⁾ *Amm. Marc.* 18, 1, 4, a proposito dell'arringa dell'avvocato *Delphidius*, che tutelava gli interessi della provincia della Gallia Narbonense contro il *rector* Numerio.

⁽⁶¹⁾ *CIL* VI 1677; *ICUR* I 645 = *I²* 3228 (12 agosto).

⁽⁶²⁾ Cfr. O. SEEK, in *RE* IV, 1 (a. 1900), cc. 1026 sgg. s.v. *Constantinus nr. 3*; E. FERRERO, in *DE* II, 1 (a. 1900), pp. 655 sgg. s.v. *Constantinus II, Flavius Claudius Constantinus*; *PLRE I²* (a. 1975), p. 223 s.v. *Fl. Claudius Constantinus 3*.

⁽⁶³⁾ Cfr. O. SEEK, in *RE* IV, 1 (a. 1900), cc. 948 sgg. s.v. *Constans nr. 3*; E. FERRERO, in *DE* II, 1 (a. 1900), pp. 627 sgg. s.v. *Constans (Flavius Iulius Constans)*; *PLRE I²* (a. 1975), p. 220 s.v. *Fl. Iul. Constans 3*.

⁽⁶⁴⁾ *Cons. Const.* s.a. 333, cfr. *PLRE I²* (a. 1975), p. 220 s.v. *Fl. Iul. Constans 3*.

⁽⁶⁵⁾ Cfr. DEGRASSI 1952, p. 81.

⁽⁶⁶⁾ DEGRASSI 1952, p. 79.

⁽⁶⁷⁾ DEGRASSI 1952, p. 79.

⁽⁶⁸⁾ La battaglia di Crisopoli è del 18 settembre 324, cfr. VOELKL 1957, pp. 129 sgg.; MAC MULLEN 1969, pp. 137 sg.

⁽⁶⁹⁾ Cfr. VOELKL 1957, pp. 112 sgg.

⁽⁷⁰⁾ *Cons. Const.* s.a. 317; *Anon. Val.* 5, 19; *Aur. Vict.*, *Caes.* 41, 6; *Epit.* 41, 4; *Eus.*, *V. Const.* IV, 40; *Oros.*, VII, 28, 22; *Zos.* II, 20, 2, cfr. JONES 1964, p. 84.

⁽⁷¹⁾ *Cons. Const.* s.a. 324; *CIL I²* 276 e 302, cfr. SEEK 1922, p. 3.

Su Costanzo II, cfr. E. FERRERO, in *DE* II, 1 (a. 1900), pp. 668 sgg. s.v. *Constantius II (Flavius Iulius Constantius)*; O. SEEK, in *RE* IV, 2 (a. 1901), cc. 1044 sgg. s.v. *Constantius 4*; *PLRE I²* (a. 1975), p. 226 s.v. *Flavius Iulius Constantius 8*.

⁽⁷²⁾ *Cons. Const.* s.a. 335; *Jer.*, *Chron.* s.a. 335; *Anon. Val.* 6, 35; *Aur. Vict.*, *Caes.* 41, 15; *Epit.* 41, 15; *Oros.* VII, 28, 20; *Zos.* II, 39, 2.

⁽⁷³⁾ Cfr. *supra* n. 12. Per quanto riguarda *EE* VIII 771, accanto al nome di Costantino II è possibile fossero indicati anche quelli di Crispo e Licinio il giovane, magari erasi, dal momento che sono ricordati anche gli Augusti Costantino e Licinio, cfr. MELONI 1958, pp. 247 sg. pros. 60.

⁽⁷⁴⁾ PORRA' 1975-77, pp. 216 sg.

⁽⁷⁵⁾ Sull'uso del titolo di *dominus noster* a partire dalle iscrizioni imperiali di età severiana, cfr. MASTINO 1981, pp. 58 sg.

⁽⁷⁶⁾ L'assenza dei due gentilizi sarebbe ammissibile soltanto nel caso che, accanto a Costantino il giovane, fossero ricordati anche gli altri fratelli; ma il singolare *florentissimo C(a)es.* porta ad escludere una tale possibilità. Le pochissime iscrizioni che ricordano Costantino II da solo senza i due gentilizi potrebbero essere state pubblicate in modo inesatto (*CIL* II 4784, III 6718, 6719, 6721) oppure debbono far supporre l'esistenza di altre dediche vicine con il nome del padre o dei fratelli (*CIL* VI 1150 cfr. 31247).

Più frequente è l'utilizzazione del solo gentilizio *Flavius*, cfr. *CIL* XI 5265 e XII 5674.

I gentilizi *Flavius Iulius* sono viceversa portati da Crispo, Costanzo II e Costante; un'unica volta, eccezionalmente, anche da Costantino II, cfr. *CIL* III 14463 (?).

Un nuovo preside clarissimo

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

<i>AE</i>	<i>L'année épigraphique</i> , Parigi 1888 sgg.
<i>CIL</i>	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , Berlino 1863 sgg.
<i>CLE</i>	F. BUECHELER, E. LOMMATZSCH, <i>Carmina Latina epigraphica</i> , I-III, Lipsia 1895-1926.
<i>DE</i>	E. DE RUGGIERO, Dizionario epigrafico di antichità romane, Roma 1895 sgg.
<i>EE</i>	<i>Ephemeris Epigraphica, Corporis Inscriptionum Latinarum supplementum</i> , Roma 1872-1913.
<i>ICUR</i>	G.B. DE ROSSI, I GATTI, <i>Inscriptiones christianae urbis Romae</i> , Roma 1857-1915.
<i>IL Afr.</i>	R. CAGNAT, A. MERLIN, L. CHATELAIN, <i>Inscriptions latines d'Afrique (Tripolitaine, Tunisie, Maroc)</i> , Parigi 1923.
<i>ILS</i>	H. DESSAU, <i>Inscriptiones Latinae selectae</i> , I-III, Berlino 1892-1916.
<i>ILSard.</i>	G. SOTGIU, <i>Le iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum, X e all'Ephemeris Epigraphica, VIII)</i> , Padova, I, 1961; II, 1, 1968.
<i>PIR²</i>	<i>Prosopographia Imperii Romani saec. I, II, III</i> , a cura di E. GROAG, A. STEIN, L. PETERSEN, Berlino-Lipsia 1933 sgg.
<i>PLRE</i>	<i>The Prosopography of the Later Roman Empire</i> , a cura di A.H.M. JONES, J.R. MARTINDALE, J. MORRIS, Cambridge I, 1971; II, 1980.
<i>RE</i>	A. PAULY, G. WISSOWA, W. KROLL, <i>Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , Stuttgart 1893 sgg.
<i>Th.L.L.</i>	<i>Thesaurus Linguae Latinae</i> , Lipsia 1900 sgg.

BIBLIOGRAFIA

ANGIUS 1838	V. ANGIUS, <i>Corografia antica della Sardegna. Sistema stradale dell'epoca romana</i> , 'Biblioteca Sarda', II, 1838, pp. 49-50 sgg.
ALFÖLDY 1982	G. ALFÖLDY, <i>Senatoren aus Norditalien. Regionen IX, X und XI</i> , in <i>Epigrafia e ordine senatorio</i> , II (Tituli, V), Roma 1982, pp. 309-368.
ARNALDI 1981	A. ARNALDI, <i>Beatissimus nella titolatura imperiale del IV secolo</i> , 'Epigraphica', XLIII, 1981, pp. 165-174.
BELLI 1988	E. BELLI, <i>La viabilità romana nel Logudoro-Meilogu</i> , in questo volume
BONINU 1976	A. BONINU, <i>Torralba. Località Code (Sassari)</i> , in AA.VV., <i>Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale</i> , Sassari 1976, pp. 98-102.
BONINU 1988	A. BONINU, <i>Testimonianze di età romana nel territorio di Torralba</i> , in questo volume.

Attilio Mastino

- BONINU-STYLOW 1982 A. BONINU-A.U. STYLOW, *Miliari nuovi e vecchi dalla Sardegna*, 'Epigraphica', XLIV, 1982, pp. 29-56.
- CHASTAGNOL 1965 A. CHASTAGNOL, *Les Espagnols dans l'aristocratie gouvernementale à l'époque de Théodose*, in *Les Empereurs romains d'Espagne (Madrid 1964)*, Parigi 1965, pp. 269-292 sgg.
- CHASTAGNOL 1966 A. CHASTAGNOL, *Les consulaires de Numidie*, in *Mélanges d'archéologie, d'épigraphie et d'histoire offerts à J. Carcopino*, Parigi 1966, pp. 215-228.
- CHASTAGNOL 1967 A. CHASTAGNOL, *Les gouverneurs de Byzacène et de Tripolitaine*, "Antiquités Africaines", I, 1967, pp. 119-134.
- CHASTAGNOL 1985 A. CHASTAGNOL, *L'évolution politique, sociale et économique du monde romain de Dioclétien à Julien. La mise en place du régime du Bas-Empire (284-363)*, Parigi 1985².
- CHRISTOL 1982 M. CHRISTOL, *Les réformes de Gallien et la carrière senatoriale*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, I (Tituli, IV), Roma 1982, pp. 143-166.
- CHRISTOL 1985 M. CHRISTOL, *À propos des inscriptions antiques du Maroc*, "Latomus", XLIV, 1985 pp. 143-155.
- DEGRASSI 1952 A. DEGRASSI, *I fasti consolari dell'impero romano dal 27 a.C. al 613 d.C.*, Roma 1952.
- DOIGNON 1966 J. DOIGNON, *Le titre de Nobilissimus puer porté par Gratien et la mystique littéraire des origines de Rome à l'avènement des Valentinien*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire offerts à A. Piganiol*, III, Parigi 1966, pp. 1673-1710.
- INSTINSKY 1952 H.U. INSTINSKY, *Zur Entstehung des Titels Nobilissimus Caesar*, in *Festschrift für R. Egger*, I, Klagenfurt 1952, pp. 99-103.
- JONES 1964 A.H.M. JONES, *The later Roman Empire, 284-602. A social economic and administrative Survey*, I, Oxford 1964.
- KAJANTO 1975 I. KAJANTO, *The Emergence of the Late Single Name System*, in *L'onomastique latine. Paris 13-15 Octobre 1975* (Colloques internationaux du CNRS, 564), Parigi 1977, pp. 419-428.
- KOLBE 1962 H.G. KOLBE, *Die Statthalter Numidiens von Gallien bis Konstantin (268-320)* (Vestigia, 4), Monaco 1962.
- KÖNIG 1973 I. KÖNIG, *Zur Dedikation römischer Meilensteine. Digesta 43.7.2; 50.10.3-4*, 'Chiron', III, 1973, pp. 419-427.
- LA MARMORA 1839 A. LA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, Torino 1839.
- LEUMANN 1977 M. LEUMANN, *Lateinische Laut-und Formenlehre*, Monaco 1977.
- MAC MULLEN 1969 R. MAC MULLEN, *Constantin*, New York 1969.
- MASTINO 1981 A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (Indici)*, Studi di storia antica, 5, Bologna 1981.
- MASTINO 1983 A. MASTINO, *La dominazione romana*, in AA.VV., *La provincia di Sassari. I secoli e la storia*, Milano 1983, pp. 52-74 e 197-198.

Un nuovo preside clarissimo

- MASTINO 1984 A. MASTINO, *Popolazione e classi sociali a Turrus Libisonis: i legami con Ostia*, in A. BONINU, M. LE GLAY, A. MASTINO, *Turrus Libisonis colonia Iulia*, Sassari 1984, pp. 37-104.
- MELONI 1958 P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandolica*, Roma 1958.
- MELONI 1975 P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1975.
- PFLAUM 1960-61 H.G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, Parigi 1960-61; suppl. 1982.
- PFLAUM 1970 H.G. PFLAUM, *Titulature et rang social sous le Haut-Empire*, in AA.VV., *Recherches sur les structures sociales dans l'antiquité classique (Caen 25-26 avril 1969)*, Parigi 1970, pp. 159-185.
- PORRA' 1975-76 F. PORRA', *Sulla datazione di un miliario della a Karalibus Olbiae recentemente rinvenuto in agro di Bonorva*, 'Studi Sardi', XXIV, 1975-77, pp. 215-218.
- SEEK 1922 O. SEEK, *Geschichte des Untergangs der antiken Welt*, IV², Stoccarda 1922.
- STYLOW 1974 A.U. STYLOW, *Ein neuer Meilenstein des Maximinus Thrax in Sardinien und die Strasse Karales- Olbia*, 'Chiron', IV, 1974, pp. 515-532.
- VÄÄNÄNEN 1971 V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 1971.
- VELOCCIA RINALDI 1975 M.L. VELOCCIA RINALDI, *Il Pons Matidia e gli edifici adiacenti*, in *Ricerche archeologiche nell'Isola Sacra*, Roma 1975, pp. 25-26.
- VOELKL 1957 L. VOELKL, *Der Kaiser Konstantin. Annalen einer Zeitenwende*, Monaco 1957.